

Solennità di Tutti i Santi

(Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12)

Oggi è la Solennità di Tutti i Santi. Al centro della nostra attenzione la prima lettura mette la visione eterna e definitiva della realtà, della Verità. Finalmente ciò che è coincide con ciò che appare: questa coincidenza totale è la Gloria di Dio. Il Signore, Gesù Cristo, finalmente è conosciuto come «centro del cosmo e della storia» (*Redemptor hominis*, n. 1).

Con Lui e per Lui compaiono *tutti i santi*: quelli che ci hanno preceduto nella fede, ora finalmente visibili nella gloria del Paradiso. Celebrandoli nella festa di oggi, noi preghiamo il Signore con la loro intercessione di poter essere un giorno, dopo la vita terrena, insieme a loro a godere della medesima beatitudine. Oggi essi ci fanno compagnia dal Cielo e sappiamo, pur non vedendoli per ora nella loro apparenza, che sono qui, con noi in questo momento e in tutti i momenti della nostra vita. Se ce lo dimenticassimo la vita sarebbe invivibile e consegnata alla disperazione; se ce lo ricordiamo in ogni momento, sappiamo di non essere soli, ma in una compagnia buona e grande. Il solo pensiero ci commuove e ci riempie di “gratitudine” verso il Signore. In questo momento stiamo celebrando anche questa “gratitudine”, come il significato della parola “eucaristia” ci ricorda.

La seconda lettura descrive, con le parole dell’Apostolo Giovanni, questa commozione emozionata e stupita oltre le capacità umane, oltre ogni umana immaginazione, tanto che per sostenere lo sguardo della Gloria di Dio con i Suoi Angeli e i Suoi santi, Dio stesso ci supporterà con un potenziamento della nostra umana natura e della stessa grazia ordinaria, con una grazia ulteriore che ci abiliti a guardarlo senza venire meno nel nostro essere; quella grazia che i dottori medievali chiamavano il *lumen gloriae*.

Il Vangelo è quello delle beatitudini. In questi nostri giorni di prova per la vita di chi vuole essere cristiano, a causa della grande apostasia dalla fede in Cristo che si sta consumando nella Chiesa, che si aggiunge alla perenne ostilità del mondo contro i cristiani, osiamo riconoscerci in ciascuna di queste beatitudini. Nel momento in cui ci ritroviamo, in qualche modo – in un modo che in passato non avevamo mai conosciuto come lo sperimentiamo oggi – in ciascuna di queste beatitudini, ci riconosciamo anche “beati” come si sentirono chiamare “beati” quelli ai quali il Signore si stava rivolgendo nel momento in cui le pronunciava.

– *Beati i poveri in spirito*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *poveri in spirito*, quando veniamo privati della nostra “cultura cristiana”, della nostra “identità di popolo”, di nazione; sorvegliati dal mondo globale che tutto deve controllare per fingere di dare una sicurezza che non c’è più? Quando siamo privati del diritto di nascere e di morire quando lo vuole Dio e non quando lo decide il potere delle leggi che inducono i nostri cari che dovranno decidere del nostro destino a pensare come vuole chi detiene quel potere?

– *Beati quelli che sono nel pianto*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *che sono nel pianto*, per ciò che accade, in forme sempre più diaboliche per la crudeltà nella società civile: si uccide per un nulla, per gioco, per passatempo; non si rispettano più né le persone, né le cose; le città sono ridotte a immondezze, ...? E nella Chiesa, dove la menzogna vernicia di apparente misericordia le più squallide operazioni di potere; dove il paganesimo e l’idolatria dell’ambiente hanno preso il posto della fede in Cristo e del culto del vero unico Dio?

– *Beati i miti*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *miti*, che sperimentano l’impotenza di fronte ad un così grande e irreversibile degrado sociale e religioso, ma proprio perché sanno di essere umanamente impotenti contro Satana, ricorrono alla forza che viene da Dio per affrontarlo? Sono *miti* perché possono mantenersi sereni nell’anima grazie alla preghiera, alla fede nel Signore risorto che ha vinto il mondo e presto restituirà alla realtà anche l’apparenza.

– *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *che hanno fame e sete della giustizia* quando comprendiamo che non si tratta appena di avere sete di una giustizia giudiziaria umana, quanto di quella “giustizia originale” che l’umanità in blocco ha rifiutato con il peccato, rompendo il suo giusto modo di mettersi in rapporto con il Creatore? E ci rivolgiamo a Cristo Redentore per potervi nuovamente accedere?

– *Beati i misericordiosi*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *misericordiosi*, quando non ci uniamo a quelli che, nella Chiesa, sbandierano ipocritamente questa parola – “misericordia” – solo per il suo bel suono, ma cerchiamo di testimoniare e insegnare che essa altro non è che la restituzione della giustizia nel rapporto tra l’uomo e il Creatore, quella che Cristo ha realizzato sulla Croce e con la Risurrezione?

– *Beati i puri di cuore*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *puri di cuore* che altro non vogliono che “vedere Dio”, per ora con la loro fede, e chiedono di essere purificati ulteriormente per essere tra coloro che «vedranno Dio» nella Gloria?

– *Beati gli operatori di pace*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *operatori di pace* che non si lasciano illudere dal pacifismo ideologico del mondo, perché lavorano per la pace tra l’uomo e Dio Creatore, che è l’unica che rende possibile anche quella tra gli uomini e di ogni uomo con se stesso, con la sua coscienza?

– *Beati i perseguitati per la giustizia*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi *perseguitati per la giustizia*, quando ci opponiamo all’ingiustizia che si nasconde dietro le “mezze verità” che Satana ha messo in circolazione nella Chiesa di questi nostri anni, per illudere gli uomini e gli stessi credenti, che non occorre nessuna conversione a Cristo e che ci si deve convertire all’ambiente, al cosmo e agli idoli?

– *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*. Non siamo forse, oggi, proprio anche noi tra questi quando ci troviamo messi in condizione di non poter dire le cose come stanno neppure ai nostri più prossimi parenti, amici, collaboratori, confratelli, senza essere incompresi, guardati male, non capiti, licenziati, puniti, cacciati fuori?

Mai come oggi si sono realizzate nella nostra vita queste condizioni descritte nelle beatitudini, per cui abbiamo delle serie “ragioni di fede” nel ritenere che si stia avvicinando per noi anche il compiersi delle promesse che il Signore ha fatto nel pronunciarle. Si sta avvicinando il tempo dello sgretolarsi del potere di un mondo diviso in se stesso, della manifestazione della Verità e della vittoria di Cristo. «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli!». Ringraziamo Maria Vergine che sta anticipando i tempi!

Bologna, 1 novembre 2019